

Fede radicata nei secoli e richiamo turistico, processioni e bande, mercato, luminarie e fuochi Naviganti e pescatori con la statua del santo in spalla, portatori di Cristi, giovani Figlie di Maria

Quell'immane festa patronale d'estate in tutti i paesi della Riviera

IL RACCONTO

Mario Dentone

Sarà per questa forma ad arco quasi perfetto, due coste e due riviere e un cuore al centro, Genova, sarà che questo arco è diviso in levante e ponente, divisi da storie, tradizioni, diatribe e sfottò, eterna gara a chi ha spiagge più belle e turismo, piemontesi di là, i più, e lombardi di qua, e così via; sarà che così come le due riviere levante e ponente, ogni paese ha levante e ponente divisi da un torrente, foss'anche un rigagnolo quasi sempre asciutto (anche se poi, quando s'inc... sono guai, il fiume scende, il mare sale e il paese in mezzo!) e due parrocchie, due feste, due tradizioni e due...

Sarà certo per fede radicata nei secoli, e sarà pure per richiamo turistico, nella stagione estiva non v'è paese, qui da noi, che non abbia una festa patronale, con tanto di banchetti di mercato, luminarie, fuochi artificiali e processioni e bande locali che si sono esercitate in fredde serate d'inverno, che mi fanno tornare ai versi di Pavese dedicati all'amico Nuto che, falegname di giorno (Pino Scaglione il suo vero nome) dirigeva la banda col suo clarino...

"Mi ha condotto a sentir la sua banda. Si siede in un angolo / e imbocca il clarino... Questi poveri ottoni son troppo sovente ammaccati... e l'amico li guida a fatica... Suona secco stasera, malgrado la banda / che ha istruito a uno a uno"...

E con la banda c'è sempre la processione e la banda suona, suonava i soliti inni di fede "Noi vogliam Dio ch'è nostro



1. La processione di Riva a inizio '900; 2. La statua della Madonna del Buon Viaggio; 3. Le Figlie di Maria

padre, noi vogliam Dio ch'è nostro re" e "Bella tu sei qual sole bianca più della luna" e altri che non ricordo e che prima sapevo, che in processione ho passato tutte le gerarchie, dal piccolo chierichetto col turibolo fumante o la navetta, via via a portare i lampioni attorno al celebrante, e poi la croce nuda e la cassa del santo (noi avevamo San Pietro) o della Madonna (la nostra era quella del Buon Viaggio). L'estate dei nostri paesi non ha sera, si potreb-

be dire, che da fine giugno a metà settembre non abbia una festa.

Giorni fa un mio compaesano di Riva rimarcava su facebook che diventa di anno in anno più difficile trovare volontari per portare a spalla la cassa del santo in processione, riferendosi al nostro San Pietro, simbolo dei pescatori da cui il paese è nato, così sarà a Ferragosto per la Madonna del Buon Viaggio che è quella dei nostri naviganti. Sembra qua-

si un destino per la nostra tradizione e per il nostro paese. Sono spariti i pescatori e sono spariti i naviganti, e con loro sono spariti gli uomini a portare la cassa con la statua, a darsi i cambi, a tal punto che quell'amico invocava l'unica alternativa, portare in processione la cassa (dovrebbe chiamarsi "arca" ma l'abbiamo sempre chiamata cassa) su un carro da spingere. Certo non può sparire la tradizione e con essa il paese, e i simboli. E ricordo

quand'ero bambino...

La sera della festa di San Pietro, 29 giugno, così come il 15 agosto per la Madonna (del Buon Viaggio, ma noi dicevamo soltanto "la Madonna" come ci fosse solo la nostra, e credo fosse così per ogni paese e la sua Madonna) vedevi arrivare di buon passo, decisi come frequentatori di lungo corso della chiesa, naviganti "casualmente" a terra, marinai e pescatori, operai, le mogli pronte a schierarsi in processione, mandillo in testa e spesso di nero, mentre essi si avvicinavano alla cassa da portare a spalla, altri nell'oratorio a indossare il camice bianco e il crocco per portare i "Cristi", ed erano sinceramente uomini di fede, che per loro quelle due statue simbolo del paese erano il vero sacro, l'inviolabile.

Magari non li vedevi ogni domenica a messa, perché per loro il giusto "onorare le feste comandate" del vecchio catechismo (che ce lo facevano imparare a memoria) era dire presente alla festa del paese, anzi alle due feste, e prendere in spalla quella casa pesante ricca di fiori e di luci, distribuendo bene le altezze con gli altri per farla "llociare" meno possibile e andare quasi a ritmo con la banda, così come i portatori di Cristi, che i più bravi incrociavano le mani dietro la schiena e via, quasi a passo di danza, col fruscio di foglie argentate o dorate alle estremità della croce.

E c'erano i bimbi e le bimbe, poi le giovani "Figlie di Maria" vestite di bianco, poi le donne vestite di nero e poi un vero e proprio drappello di preti con la tonaca nera e la cotta bianca coiricami all'orlo, che più grande era il ricamo e più importante, a me bambino, sembrava il prete, come nei gradi militari. E in mezzo il nostro parroco o il monsignore venuto da fuori che dava lustro alla festa, e poi la cassa e i Cristi, e gli uomini erano tanti, come un privilegio esser là quella sera, e dire: "ho portato san Pietro" "ho portato la Madonna". E arrivati a Renà e sul ponte l'inchino al mare, non al capo mafia come altrove. Ma è altra storia. Qui c'era autentica devozione e basta! —

L'autore è scrittore e saggista